

# Riunione del Consiglio Internazionale di GPIC

Tarata – Cochabamba (Bolivia)

21-27 Febbraio 2010

## Indice

INTRODUZIONE .....	1
I. GPIC NELL'EVANGELIZZAZIONE .....	3
II. FORMAZIONE ALLA MINORITÀ – FORMAZIONE AI VALORI GPIC .....	5
III. ESAMINARE L'IMPATTO DEL NOSTRO STILE DI VITA SULLA CREAZIONE .....	6
IV. PROMUOVERE LA NONVIOLENZA ATTIVA NELLA NOSTRA VITA .....	7
V. USO ETICO DELLE RISORSE .....	8
VI. ANIMAZIONE DELLE CONFERENZE .....	9
VII. INCONTRI CONTINENTALI E CONGRESSO INTERNAZIONALE .....	11

## Introduzione

Il Consiglio Internazionale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato ha celebrato il suo incontro biennale, dal 21 al 27 febbraio 2010, a Tarata – Cochabamba (Bolivia), presso il centro di spiritualità francescana *San Francesco*. Hanno partecipato: i coordinatori di GPIC provenienti da 12 delle 13 Conferenze OFM, il Comitato di animazione di GPIC, il direttore dell'Ufficio di Roma, il Definitore generale, che funge da collegamento tra GPIC e il Definitorio Generale, il Segretario Generale per la Formazione e Studi, e l'Animatore generale per l'Evangelizzazione. Hanno anche partecipato il Ministro Provinciale e l'animatore di GPIC della Provincia Missionaria di S. Antonio in Bolivia.

Gli obiettivi principali dell'incontro sono stati: la valutazione del lavoro dell'Ufficio GPIC di Roma e il lavoro degli animatori GPIC in tutto il mondo; lo studio dei mandati del Capitolo Generale 2009 e le modalità per attuare gli stessi mandati; e la promozione della collaborazione con i Segretariati per la Formazione/Studi e Missioni/Evangelizzazione.

Durante l'incontro i partecipanti hanno anche inviato una lettera ad Haiti. In essa hanno espresso sostegno e solidarietà ai frati e alle persone coinvolte dal terremoto che ha colpito il paese il 12 gennaio di quest'anno.

La metodologia dell'incontro ha fatto leva su tre elementi: lo sguardo alla realtà; una serie di presentazioni, i piccoli gruppi e le sintesi sui vari argomenti; nonché la preparazione di questo documento finale che sarà diffuso nell'Ordine con lo scopo di contribuire all'attuazione dei Mandati del Capitolo.

A. Lo sguardo sulla realtà ha incluso i tre aspetti seguenti:

1. **Il questionario**, inviato a tutti i coordinatori della Conferenza prima dell'incontro. I risultati del questionario sono stati condivisi con i partecipanti e hanno offerto un'idea di quanto sta accadendo nel settore di GPIC in tutto il mondo.
2. Le **presentazioni** sul contesto socio-politico ed ecclesiale della Bolivia. Il contesto socio-politico è stato presentato da Juan Carlos Velázquez Silvestre, segretario esecutivo della

Commissione Episcopale per la pastorale sociale e per la Caritas-Bolivia, e il contesto ecclesiale è stato presentato da fr. Manuel Eguiguren, Vescovo emerito di Beni, Bolivia, e attuale animatore di GPIC per la provincia Boliviana.

3. I frati locali hanno organizzato una serie di **visite** che hanno permesso ai partecipanti di sperimentare la realtà della gente e di prendere dimestichezza con i vari organismi che promuovono il bene della popolazione, con particolare attenzione agli investimenti e allo sviluppo umano alternativi.

B. I lavori dell'incontro sono stati realizzati attraverso una serie di presentazioni, discussioni in gruppi linguistici e mediante la preparazione di sintesi sui temi qui sotto.

1. Le presentazioni hanno incluso:
  - a. *Come promuovere i valori di GPIC nell'evangelizzazione, sulla base del documento finale e dei mandati del Capitolo Generale 2009* (fr. Arturo Rios, Animatore generale per l'evangelizzazione);
  - b. *La promozione, nella formazione iniziale e permanente, dei valori della nostra spiritualità francescana presenti in GPIC, con particolare attenzione alla Ratio Formationis* (fr. Vidal Rodríguez, Segretario Generale per la Formazione e Studi);
  - c. *L'analisi dell'impatto del nostro stile di vita sulla creazione, in modo particolare sul cambiamento climatico* (Mandato 43,2);
  - d. *La promozione della nonviolenza attiva nella nostra vita, con particolare attenzione alla risoluzione dei conflitti* (Mandato 43,3);
  - e. *La riflessione e la promozione dell'uso etico delle risorse economiche e naturali nella vita dei frati, nel loro ministero e nella società* (Mandato 43,5);
  - f. *Suggerimenti per l'animazione di GPIC nelle Entità e Conferenze.*
  - g. *Incontri Continentali e Congresso Internazionale.*
2. Ad ognuna delle presentazioni hanno fatto seguito le discussioni in piccoli gruppi (tre gruppi linguistici). I partecipanti sono stati invitati a trovare soluzioni concrete per attuare ogni mandato. Al segretario del gruppo è stato chiesto di preparare una sintesi con i punti più importanti di ogni sessione.
3. Le relazioni dei segretari dei tre gruppi sono state fuse in una sintesi comune su ciascuno dei temi trattati. Queste sintesi sono state tradotte nelle tre lingue utilizzate nel corso dell'incontro (italiano, spagnolo, inglese) e quindi distribuite ai partecipanti. Le sintesi sono state poi lette nelle sessioni plenarie per raccogliere ulteriori suggerimenti ed effettuare modifiche e correzioni. Il materiale prodotto è stato consegnato al Comitato di Animazione per la redazione finale.
4. Altre presentazioni hanno riguardato i temi di cui sotto, seguiti dalle sessioni plenarie. Su questi argomenti non ci sono stati né i rapporti dei gruppi, né le sintesi finali. I temi trattati sono i seguenti:
  - a. *Promozione della giustizia ambientale, al fine di evidenziare il rapporto tra i temi sociali ed ecologici* (Mandato 43,2);
  - b. *Attenzione speciale agli esclusi della nostra società, in base alla realtà di ciascuna Entità, con un impegno particolare per la difesa e la promozione dei diritti umani* (Mandato 43,4);
  - c. Presentazione del progetto Amazzonia (Mandato 24);
  - d. Presentazione della celebrazione dello *Spirito di Assisi* (Mandato 29).

C. Al Comitato di Animazione è stato affidato il compito di rivedere le sintesi e di preparare il documento finale di questo Consiglio Internazionale che include le sintesi dei vari temi (che si trovano di seguito). Questo documento ha due obiettivi:

1. Incoraggiare tutti i frati, soprattutto gli animatori GPIC, a conoscere e studiare i Mandati del Capitolo Generale 2009;
2. Fornire alcune idee concrete su come i Mandati potrebbero essere implementati nella vita e nel ministero dei frati. (Ogni animatore ed ogni Entità sono invitati ad usare questo materiale secondo le loro necessità e realtà).

L'Ufficio GPIC di Roma e il Comitato d'Animazione continueranno a fornire materiale in tempo utile per contribuire alla realizzazione di questi obiettivi. La responsabilità, nell'attuazione dei Mandati del Capitolo, appartiene a tutti noi dal momento che GPIC è parte del DNA della nostra vita francescana. Ci auguriamo che questo documento ci aiuti a costruire il Regno di Dio, Regno di giustizia, pace, verità e amore.

L'incontro del Consiglio Internazionale si è svolto in un clima molto fraterno. Le nostre celebrazioni liturgiche e comunitarie hanno contribuito a creare questo spirito.

I partecipanti sono particolarmente grati alla Provincia Missionaria di S. Antonio di Bolivia. L'ospitalità di tutti i frati e in particolare quella del Ministro Provinciale, fr. Martin Sappl, hanno contribuito a rendere il tempo passato in Bolivia una vera gioia. Il centro di spiritualità "San Francisco", appena ristrutturato, ha offerto una calda accoglienza e il personale ha contribuito a rendere il nostro soggiorno piacevole e fruttuoso. Possa lo spirito che abbiamo vissuto qui in Bolivia essere fonte d'ispirazione per noi e per tutti i frati, mentre continuiamo la nostra vita e il nostro lavoro sulle orme del nostro fratello Francesco.

## Sintesi sui temi discussi

### I. GPIC NELL'EVANGELIZZAZIONE

**Introduzione.** L'Animatore generale per l'Evangelizzazione, fr. Arturo Rios, ha tenuto una relazione dal titolo "Come promuovere i valori di GPIC nella evangelizzazione, sulla base del documento finale e dei mandati del Capitolo Generale 2009." I gruppi linguistici hanno riflettuto sull'argomento e la sintesi delle loro discussioni è la seguente:

#### Relazione tra GPIC ed Evangelizzazione:

1. I valori di GPIC, che sono parte del DNA del nostro essere francescani, diventeranno realtà nella nostra vita e missione se vivremo la minorità e se cercheremo un'evangelizzazione integrale (cf. CCGG capp. IV e V).
2. La missione, che comprende il lavoro a favore dei valori di giustizia, pace e cura del creato, presuppone "l'empatia con il mondo ed è conseguenza e prolungamento del mistero dell'incarnazione" (PDV 13).
3. Sia GPIC che Evangelizzazione devono promuovere un'esperienza appassionata di Gesù e del suo Regno, la sequela di Cristo povero e crocifisso, presente nei poveri, negli esclusi e nei crocifissi del nostro mondo. Una nota caratteristica della nostra Evangelizzazione francescana sarà, quindi, la "vicinanza ai più poveri, a quanti soffrono di più, agli esclusi" (cf. PDV 13).
4. Sia GPIC sia Evangelizzazione, devono promuovere una spiritualità attenta alla vita del nostro popolo e di ciò che lo preoccupa. L'evangelizzazione, che parte dalla minorità, assume una spiritualità attenta ai valori della giustizia, della pace e dell'integrità del creato. Ci rende ponti di dialogo, d'incontro e di riconciliazione. Ci fa' più profetici. (cf. PDV 30).
5. Sia il lavoro in favore di giustizia, pace e integrità del creato che la missione evangelizzatrice iniziano con la testimonianza della vita. Qui le varie dimensioni del nostro carisma (cfr. CCGG 1.2) sono presenti e instaurano tra loro una dinamica circolare di alimentazione reciproca (cf. PDV 28).
6. Sia Evangelizzazione sia GPIC devono promuovere la simpatia per il mondo (cf. PDV 7 e 15) e la sensibilità sociale (cfr. PDV 29). Entrambi possono collaborare per aiutare i frati a fare l'analisi credente della realtà, imprescindibile per un'evangelizzazione concreta, perché ci aiuta ad ascoltare le voci che ci lancia lo Spirito e che richiedono risposta ("l'interculturalità, la rivendicazione e difesa dei diritti umani, l'emergere e il rendersi visibili delle minoranze di ogni tipo, la crisi del modello economico neo-liberale... lo spietato disastro ambientale, i fenomeni migratori" [cf. PDV 14]). A tal fine, si potrebbero preparare alcuni strumenti teologico-spirituali.
7. Sia GPIC sia Evangelizzazione devono incoraggiare e aiutare i frati ad "attraversare le frontiere" economiche, sociali, culturali e religiose (cf. PDV 22-24).
8. Sia GPIC sia Evangelizzazione devono promuovere la "missione condivisa" con i laici. È necessario condividere con i laici la nostra spiritualità e discernere insieme per dare risposte alle sfide della nostra società, per un migliore dialogo Chiesa-mondo (cfr PDV 25).

9. Il contributo che GPIC potrebbe dare all'Evangelizzazione è lo stesso che Papa Paolo VI gli affidò quando istituì la Pontificia Commissione di Giustizia e Pace: *aiutare la Chiesa ad avere occhi aperti sulla realtà del mondo, cuore sensibile e mano pronta per realizzare il progetto di Dio sulla creazione.*
10. Affinché i valori di GPIC entrino a far parte della missione è necessario superare il divario esistente tra i piani pastorali e la realtà della gente. Non bisogna permettere che i cambiamenti storici provochino una risposta di ripiego e di paura.
11. Quando le Province elaborano piani di Evangelizzazione devono assicurarsi che la spiritualità dell'incarnazione e la dimensione sociale (cf. CCGG 93-98) non vengano dimenticati. Tali piani devono cercare di dare risposte alle povertà, ingiustizie, esclusioni, conflitti e violenze del proprio territorio e alle cause che li originano.
12. GPIC ed Evangelizzazione s'incontrano nella promozione della pastorale sociale. Sarebbe utile la promozione comune, nelle nostre Entità e Conferenze, di una maggiore conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa (cfr CCGG 96).
13. Sia GPIC sia Evangelizzazione devono invitare e aiutare i frati, impegnati in vari ministeri, a chiedersi in che misura sono presenti nel loro lavoro l'intero capitolo della minorità e, quindi, come integrano i valori di GPIC nei loro ministeri.
14. GPIC potrebbe fare delle proposte concrete - alle parrocchie, scuole, santuari e altri ministeri esercitati nelle Entità - su come promuovere, nella vita e nella missione, i valori della giustizia, della difesa dei diritti umani, della pace e della cura del creato (CCGG 391.1)

## II. FORMAZIONE ALLA MINORITÀ – FORMAZIONE AI VALORI GPIC

**Introduzione.** Il Segretario Generale per la Formazione e Studi, Fr. Vidal Rodriguez, ha tenuto una relazione sul Mandato del Capitolo 43.1 che richiede la promozione, nella formazione iniziale e permanente, dei valori della spiritualità francescana evidenziati in GPIC. La relazione era intitolata: *“Come la Ratio Formationis Franciscanae incorpora i valori di GPIC nella formazione iniziale e permanente”.*

I gruppi linguistici hanno riflettuto sulla seguente domanda: *“Che cosa deve fare la Formazione per educare alla minorità, a partire dall'animazione di GPIC?”.*

La sintesi delle loro discussioni è la seguente:

1. Promuovere una maggiore vicinanza alle persone, restando tra loro in modo semplice e umile, ascoltando ed accogliendo. Approfondire l'esperienza dell'incontro con Cristo attraverso l'ascolto della gente e attraverso l'incontro e l'ascolto dei poveri. Lasciarci convertire ed “evangelizzare” dai poveri (cf. CCGG 66,1; 96,2; 97,1; RFF 25). La formazione, dice la Ratio, *“avviene nella Fraternità e nel mondo reale”* (RFF 43).
2. Riprendere la metodologia del Cammino di Emmaus. Partire dalla vita – che non è soltanto luogo applicativo della Parola ma luogo rivelativo della stessa – (cf. *Il Signore ci parla lungo il cammino*, nn. 10 e 11) e condividere la nostra fede a partire dall'esperienza vitale dei fratelli.
3. Recuperare l'esperienza come criterio formativo. La formazione deve essere incarnata, esperienziale (cf. RFF 47 e 56), concreta (cf. RFF 48) ed inculturata (cf. RFF 49). Ciò esige una maggiore presenza tra gli esclusi (cf. RFF 133). Da qui l'importanza di promuovere fraternità “inserite” (cf. PDV, Mandati 20).
4. Formare ad una spiritualità biblica incarnata e liberatrice che favorisca la contemplazione della presenza di Cristo nei poveri (cf. RFF 68) e l'azione di Dio negli eventi, nella storia (cf. RFF 32 e 111). Così come vi è l'iniziazione alla pratica della Lectio Divina, allo stesso modo ci dovrebbe essere un'iniziazione all'ascolto di Dio nella realtà della storia.
5. Formare ad un giudizio critico ed equilibrato degli avvenimenti (cf. RFF 32) e ad un uso critico dei mezzi di comunicazione. Fornire informazioni serie sui problemi e sulle sfide attuali. Educare a una lettura di fede della realtà sociale, economica e politica, analizzando le cause dei problemi. Usare il metodo vedere-giudicare-agire-valutare-celebrare. Formare al discernimento dei segni dei tempi e, se non se ne fosse capaci, ci si può - forse talvolta si deve - far aiutare da esperti. In questo senso, è opportuno intensificare la formazione nella Dottrina Sociale della Chiesa.

6. Poiché la formazione deve avvenire nella fraternità, è molto importante formare alla comunicazione, al reciproco ascolto, alla gestione nonviolenta e costruttiva dei conflitti.
7. Occorre superare le nostre relazioni di potere ed educarci a legami di non-potere sia all'interno delle fraternità che nelle nostre relazioni ecclesiali e sociali.
8. Nella formazione, promuovere l'ascolto dei laici: Come percepiscono la nostra presenza nelle loro case e nei quartieri?
9. Poiché *"Pellegrini e forestieri in questo mondo"* è un sussidio per la Formazione permanente sul capitolo IV delle Costituzioni Generali, pensiamo che il Segretariato generale della Formazione e Studi dovrebbe promuoverne la traduzione in altre lingue e favorirne lo studio nelle Province.
10. Ci pare importante che nella formazione dei formatori la dimensione della minorità e dei valori GPIC abbiano la stessa importanza delle altre dimensioni della nostra vita. Lo stesso dicasi per il "Master" per formatori che si tiene all'Antoniano di Roma.
11. Che gli studi teologici francescani abbiano i contenuti loro assegnati dalla RFF 227.

### III. ESAMINARE L'IMPATTO DEL NOSTRO STILE DI VITA SULLA CREAZIONE

**Introduzione.** Fr. Vicente Felipe ha tenuto una relazione basata sul Mandato del Capitolo 43.2: *"...esaminare l'impatto del nostro stile di vita sulla creazione, specialmente per quanto riguarda il cambiamento climatico"*. I gruppi linguistici hanno riflettuto sull'argomento, e la sintesi delle loro discussioni è la seguente:

#### **A. Che cosa possiamo fare nelle Entità e Conferenze per aiutare ad adempiere questo mandato capitolare?**

**Premessa.** Nelle nostre fraternità (per lo meno nella maggior parte di esse) abbiamo bisogno di promuovere una maggiore coscienza e conoscenza della gravità del problema ambientale e delle nostre responsabilità a riguardo:

1. Creare o rafforzare nelle Entità e/o nelle Conferenze un'équipe di animatori, frati e laici, che nella pastorale uniscano la problematica ecologica alla prospettiva di fede.
2. Far conoscere i testi del Magistero su tale tema.
3. Includere questa problematica tra i temi della formazione permanente mediante giornate di studio. Inserirli anche nei programmi di formazione iniziale.
4. Trattare questi temi in qualche capitolo locale: la fraternità potrebbe studiare qual è la sua "impronta ecologica" e, quindi valutare quali scelte e comportamenti concreti effettuare.
5. Affrontare questo tema negli incontri dei Guardiani e degli Economi.
6. Approfittare delle giornate ecclesiali o sociali di carattere nazionale o internazionale (Giornata della Terra, Giornata dell'Ambiente, Giornata del Creato e altre a seconda del paese) per viverle nella tripla dimensione della preghiera, della sensibilizzazione-approfondimento culturale e dell'assunzione di impegni di vita concreti.
7. Motivare e sensibilizzare i frati che lavorano nelle parrocchie e nelle scuole affinché tali temi siano presenti nelle loro attività pastorali ed educative. A tale scopo, gli animatori di GPIC potrebbero inviare loro suggerimenti concreti e materiale adatto.
8. In ogni Conferenza si favoriscano richieste e spazi di formazione su tali valori per frati e laici.
9. Per approfondire la ricchezza teologica e spirituale su tali temi, si possono organizzare esercizi spirituali *ad hoc*.
10. Usare materiale audio-visivo adatto per promuovere questi temi.
11. Unire impegno personale e azione politica per agire efficacemente sulle cause che provocano l'inquinamento e il cambiamento climatico.

#### **B. Osservazioni sul sussidio *"La salvaguardia del creato nella vita quotidiana"* preparato dall'Ufficio GPIC di Roma.**

1. Il sussidio può essere molto utile per la sensibilizzazione e per aiutarci a riesaminare la nostra vita perché collega i problemi globali con le iniziative locali.
2. Ogni tema è indipendente e può essere trattato separatamente.
3. I temi sono brevi e approfonditi.

4. I temi dovrebbero essere adattati alle diverse parti del mondo.
5. Si potrebbero includere altri temi utili come, per esempio, la riforestazione.
6. I temi del sussidio possono essere arricchiti includendo le esperienze concrete dei frati.
7. Per promuoverne l'uso, gli Animatori GPIC potrebbero parlarne con il Definitorio; visitare le fraternità; parlare con i Guardiani perché sia usato nei capitoli locali; presentarlo al Moderatore della Formazione permanente e ai formatori della Formazione iniziale; presentarlo anche ai rettori degli istituti, alle parrocchie e altri ambiti pastorali.

## **IV. PROMUOVERE LA NONVIOLENZA ATTIVA NELLA NOSTRA VITA CON PARTICOLARE ACCENTO SULLA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI**

**Introduzione.** Fr. Gianfrancesco Sisto ha tenuto una relazione basata sul Mandato del Capitolo 43.3 intitolata: *“Promuovere la nonviolenza attiva nella nostra vita, con un’attenzione particolare per la soluzione dei conflitti”*. I gruppi linguistici hanno riflettuto sull'argomento, e la sintesi delle loro discussioni è la seguente:

**Che cosa possiamo fare per aiutare noi e i nostri frati ad affrontare i conflitti in modo nonviolento, ossia in modo costruttivo, nella nostra vita e nei nostri ministeri? Quali strumenti suggeriamo?**

### **A. Riflessioni iniziali**

Per aiutare i nostri frati a comprendere che occorre approfondire questo tema si potrebbe partire da questi due aspetti:

1. La nostra spiritualità e le nostre CCGG (64, 68, 69,2, 98,2) ci chiedono di essere frati pacifici e pacificatori.
2. I conflitti fanno parte della vita quotidiana nelle nostre fraternità, nei nostri ministeri e nella società in cui viviamo. Non possiamo non avvedercene, ignorarli o nasconderli, cosa che sarebbe nociva. Occorre, invece, imparare a gestirli in maniera costruttiva per poter crescere e maturare personalmente e comunitariamente.
3. Se pensiamo alle radici della violenza in noi stessi e nelle nostre comunità (che ci impediscono di dialogare ed affrontare i conflitti) scopriamo quanto segue:
  - a. la paura; il timore di ferire gli altri e noi stessi
  - b. il desiderio del quieto vivere
  - c. le differenze culturali ed ideologiche
  - d. la diversità della Storia e storie personali
  - e. determinate idee circa la “gerarchia” e la “obbedienza”. Il concetto di autorità e di come si esercita il potere tra di noi
  - f. pensare che le cose si sistemano solo con la preghiera

### **B. Strumenti**

1. Aiutare a capire e a riconoscere che i conflitti non sono cattivi in sé, ma fanno parte naturale della vita e che non si può crescere, personalmente e comunitariamente, se non li sappiamo gestire in maniera adeguata.
2. Presentare GPIC come spiritualità delle beatitudini e della nonviolenza che ci aiuta ad affrontare in modo positivo i conflitti personali, comunitari e sociali.
3. Promuovere l'apprendimento della risoluzione dei conflitti da applicare alle relazioni conflittuali esistenti nelle nostre fraternità locali e provinciali:
  - a. Parlando con il governo dell'Entità e con il Moderatore della Formazione permanente, proponendo di organizzare laboratori sulla gestione costruttiva dei conflitti per tutti i frati, in modo speciale per quanti sono coinvolti nell'animazione della vita dell'Entità.
  - b. Le fraternità dovrebbero avvantaggiarsi dei loro incontri locali per valutare le dinamiche fraterne (ascolto dell'altro, livello di comunicazione, relazioni di potere, possibili conflitti ...) con lo scopo di migliorare la qualità di vita e l'autenticità delle relazioni.
  - c. Dialogare con i formatori della formazione iniziale per trovare il modo di includere questo tema nei programmi formativi.
4. Servirsi dell'intervento di mediatori o facilitatori, anche esterni, che possono aiutare le fraternità nella risoluzione dei conflitti.
5. A livello sociale:
  - a. Crescere nella sensibilità riguardo ai differenti conflitti: socio-economici, culturali, politici ed ecclesiali; imparare a farne l'analisi.

- b. Formarci con la prospettiva di collaborare alla risoluzione dei conflitti. Contribuire, anche, alla formazione di mediatori comunitari.
- c. Intervenire nella difesa dei diritti umani collaborando con i laici, le Organizzazioni dei Diritti Umani e specialmente con *Franciscans International*.

## V. USO ETICO DELLE RISORSE

**Introduzione.** Fr. Ignacio Harding ha tenuto una relazione sul Mandato del Capitolo 43,5: *“Considerare e promuovere l’uso etico delle risorse economiche e naturali nella vita dei Frati, nel loro ministero e nella società”*. I gruppi linguistici hanno riflettuto sull’argomento e la sintesi delle loro discussioni è la seguente:

*Questo mandato è strettamente connesso con il mandato 51 (trasparenza dell’economia) e con il mandato 54 (la formazione in ambito economico, “con speciale attenzione alla trasparenza, alla solidarietà e all’etica alla luce della nostra spiritualità francescana).*

### A. Edifici vuoti e spazi inutilizzati

Costatiamo che alcuni conventi non usati dai frati sono affittati, altri sono ceduti per iniziative benefiche, altri mantengono le finalità originarie e altri ancora rimangono vuoti. Quando si lascia un edificio, compatibilmente con le esigenze economiche dell’Entità, si dovrebbero sempre tenere presenti la logica del dono e della restituzione, considerando la possibilità di cedere l’edificio per una necessità sociale. (Già vi sono Entità che stanno destinando i loro spazi vuoti a questo scopo).

### B. Uso e investimento etico del denaro

Rileviamo che tra le Conferenze vi sono notevoli divergenze su questo tema.

1. Mentre in alcune Entità i frati hanno scarsa o nulla informazione sulla loro situazione finanziaria, in altre vi è una maggiore trasparenza.
2. Alcune Entità usano diversi mezzi per gli investimenti etici e/o con finalità sociale. Questo avviene quando non si prendono soltanto in considerazione la resa economica e la sicurezza degli investimenti ma pure la loro funzione sociale. Vi sono, tuttavia, numerose Entità che non conoscono affatto questa materia.
3. Uno dei compiti delle Commissioni GPIC delle Conferenze dovrebbe essere quello di fornire informazioni alle Entità su istituzioni finanziarie autenticamente etiche e su altre possibilità di investimenti sociali. Facciamo notare che investimento etico<sup>1</sup> e investimento comunitario<sup>2</sup> non sono la stessa cosa.
4. Proponiamo che tutto l’Ordine dia priorità agli investimenti socialmente responsabili<sup>3</sup> (previa raccolta di informazioni adeguate) e che GPIC aiuti a realizzare questa proposta.

### C. Strumenti per promuovere gli investimenti etici

1. Materiale essenziale preparato con la collaborazione di esperti:
  - a. Riflessione generale su denaro e spiritualità
  - b. Principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa applicati all’economia
  - c. Informazione di base sugli investimenti socialmente responsabili

<sup>1</sup> *Orientamenti per l’animazione di GPIC*, p. 56, N° 14: **“Fondi di investimento etico:** fondi comuni socialmente responsabili, che possiedono titoli di aziende che aderiscono a principi sociali, morali, religiosi o ecologici. Per essere sicuri che i titoli scelti siano in linea con i principi del fondo, le aziende vengono vagliate molto scrupolosamente. Un fondo mutuo socialmente responsabile possiederà solo titoli di compagnie che aderiscono agli standard più alti del “buon cittadino”. Il loro obiettivo è promuovere migliori condizioni di vita nella società e uno sviluppo sostenibile del pianeta”.

<sup>2</sup> *Orientamenti*, p. 58, N° 25: **“Investimenti comunitari:** sottoinsieme di investimenti socialmente responsabili che permettono agli investitori di conferire fondi a comunità bisognose, riscuotendo gli utili dei loro investimenti. (Un malinteso comune è che questi investimenti siano donazioni, ma non è questo il caso). Questo genere di investimenti è molto praticato dalle banche di sviluppo comunitario nei paesi in via di sviluppo o nelle zone a basso reddito dei paesi più avanzati per l’acquisto di abitazioni o per i capitali necessari ad avviare un’attività commerciale”.

<sup>3</sup> *Orientamenti*, p. 58, N°26: **“Investimenti socialmente responsabili:** combinano i criteri tradizionali con i criteri sociali ed ecologici nella scelta delle opportunità d’investimento. I criteri sono legati a questioni di giustizia sociale, sviluppo economico, pace e ambiente. È anche uno strumento per canalizzare i risparmi in attività produttive di settori con accesso marginale al credito (lotta contro la povertà, favorendo micro-imprese e piccoli affari, protezione ambientale, ecc.)”.

2. Questo materiale può essere usato per la formazione iniziale e permanente (cf. Mandato 54)
3. Negli incontri con i frati:
  - a. Partire dai testi relativi delle Costituzioni Generali e dai mandati del Capitolo Generale
  - b. Mostrare la dimensione spirituale e francescana dell'economia
4. Parlarne con il governo della propria Entità e con l'Economo
5. Promuovere un incontro degli Economi della Conferenza su tale tema (alcune Conferenze lo stanno già facendo)

**D. Promuovere la trasparenza**

1. Favorire un'informazione aperta e frequente alle fraternità dell'Entità. Lo stesso procedimento dovrebbe ripetersi nei Capitoli Provinciali.
2. Promuovere in tutte le Entità la revisione dei conti fatta da esperti esterni o perlomeno usare altri strumenti di revisione (alcune Entità già lo stanno già facendo).
3. Favorire un giusto trattamento dei dipendenti (CCGG 80.2). I frati dell'Entità ricevano informazioni corrette su questo argomento.

## VI. ANIMAZIONE DELLE CONFERENZE

**Introduzione. Fr. Vicente Felipe ha tenuto una relazione sull'animazione di GPIC nelle Conferenze. I gruppi linguistici hanno riflettuto sull'argomento, e la sintesi delle loro discussioni è la seguente:**

**A. Gli aspetti più positivi nell'esperienza dei coordinatori di GPIC delle Conferenze:**

1. La partecipazione agli incontri di GPIC previsti dalla Conferenza; di questi uno all'anno è con la famiglia francescana o con altri religiosi.
2. La partecipazione agli incontri Internazionali e Continentali di GPIC, quantunque la partecipazione degli animatori non sia totale.
3. I *laboratori* annuali su temi di GPIC per la Famiglia Francescana della Conferenza.
4. L'esperienza annuale di accoglienza e di formazione dei nuovi animatori.
5. La partecipazione alle riunioni della Conferenza dei Provinciali e Custodi.
6. Gli incontri comuni di Provinciali, Custodi e Animatori di GPIC.
7. Il rapporto con la Famiglia Francescana e i laici.
8. L'interesse di molti laici nel nostro lavoro di GPIC.
9. Le visite alle Entità (agli animatori, provinciali/custodi e frati), da parte del coordinatore di GPIC della Conferenza.
10. Il contatto con i frati e le sue domande su quello che può fare per offrire loro aiuto.
11. La preparazione di materiale di GPIC per animare i vari ministeri.
12. La partecipazione al corso di GPIC a Roma.
13. L'aver stilato un programma di animazione della Conferenza.
14. L'integrazione tra GPIC, Formazione e Evangelizzazione, nonché la vicendevole partecipazione agli incontri.
15. L'esistenza degli Statuti nella Conferenza.
16. Il "Centro per una cultura di pace", a Spalato (Croazia)
17. L'Ufficio di GPIC per l'Africa a Nairobi.

**B. Aspetti nei quali si dovrebbe lavorare di più come Coordinatori delle Conferenze:**

1. Migliorare e approfondire la comunicazione con gli animatori.
2. Promuovere l'elaborazione e la valutazione di un piano di animazione nelle Conferenze e in ogni Entità.
3. Richiedere a Provinciali e Custodi di nominare animatori adeguati, stabili e con tempo per lavorare.
4. Rinforzare i mezzi di formazione degli animatori di tutte le Entità. Un mezzo è incoraggiare che questi partecipino al corso dell'Antoniano.
5. Coinvolgere Provinciali e Custodi non solo informandoli del lavoro svolto o da realizzare, quanto sollecitando suggerimenti per il programma di animazione.
6. Migliorare la collaborazione con i Segretariati per la Formazione e Studi e per le Missioni e l'Evangelizzazione.

**C. Suggerimenti per migliorare la proposta dell'Ufficio di GPIC su come fare un programma**

### **di animazione per la Conferenza:**

1. Elaborare un programma di animazione insieme al preventivo spese da presentare a Provinciali e Custodi e da valutare annualmente.
2. Quando si elabora il programma annuale della Conferenza si tenga presente il contesto socio-economico.
3. Ogni Conferenza proponga alcune date significative per GPIC da celebrare nelle Fraternità locali.
4. In ogni Entità si riconoscano le diverse esperienze vissute dai frati per dare visibilità al loro impegno portato avanti nello spirito dei valori di GPIC.
5. Le visite del coordinatore della Conferenza alle Entità.

### **D. Che cosa fare perché i valori di GPIC facciano parte della vita e della missione di tutti i frati?**

1. È importante partire dalla constatazione che i valori di GPIC derivano dal messaggio biblico, dalla Dottrina Sociale della Chiesa, dalla nostra spiritualità francescana e dai documenti dell'Ordine.
2. Gli animatori di GPIC promuovano la dimensione di minorità e i valori di GPIC durante la stesura del Progetto di vita e missione nelle fraternità locali e nelle Entità, presentando proposte concrete.
3. Gli Animatori di GPIC devono lavorare insieme ai formatori:
  - a. perché i valori di GPIC, che sono molto presenti in maniera trasversale, nella Ratio Formationis siano presenti in tutte le tappe;
  - b. per dare alla formazione un carattere incarnato, esperienziale e olistico (formulare proposte per ogni tappa formativa);
  - c. perché il sussidio sul Cap. IV delle CC.GG. "Pellegrini e forestieri in questo mondo" sia tradotto e usato nella formazione permanente.
4. Promuovere il rapporto tra GPIC ed Evangelizzazione.

### **E. Come presentare e animare GPIC in modo da non provocare resistenze o idee che lo facciano percepire come qualcosa di "extra" o di facoltativo?**

1. Occorre partire dalla nostra spiritualità francescana, dalle Costituzioni Generali (in particolare i capp. IV e V) e dal documento del Capitolo Generale 2009 "Portatori del dono del Vangelo".
2. Occorre essere equilibrati nel lavoro di GPIC per evitare che di questi valori si faccia una lettura parziale o errata (ad esempio, l'eccessiva identificazione con la politica dei partiti).
3. Promuovere tutta la dimensione della minorità che è un modo di essere, vivere e agire. E porre GPIC al suo interno.

### **F. Sfide**

1. Coinvolgere tutti gli animatori di GPIC negli incontri delle Commissioni delle Conferenze.
2. Trasmettere la spiritualità di GPIC ai Frati perché i Frati Minori continuino a essere significativi nella società.
3. La comunicazione con altre Entità a causa delle difficoltà linguistiche.
4. La formazione degli Animatori.
5. Che l'animatore abbia tempo sufficiente per assolvere il suo compito di animazione.
6. La necessità di continuità nel servizio di animazione.
7. Nel cambio di animatori chi finisce il servizio passi informazioni all'animatore che segue.
8. Ricevere il sostegno e la collaborazione da parte di Provinciali/ Custodi e dei Formatori.
9. La comunicazione tra i membri della Commissione della Conferenza.
10. Che i Coordinatori delle Conferenze non diventino eterni affinché GPIC non s'identifichi con loro.

## **VII. INCONTRI CONTINENTALI E CONGRESSO INTERNAZIONALE**

**Introduzione. Fr. Joe Rozansky ha condiviso alcune riflessioni in merito alla questione dei futuri Incontri Continentali e Congressi internazionali. I gruppi linguistici hanno riflettuto sull'argomento, e la sintesi delle loro riflessioni è la seguente:**

**A. Siete favorevoli a continuare la “celebrazione” degli Incontri Continentali? Se siete favorevoli, dite le ragioni e indicate ciò che dovrebbe migliorare riguardo agli Incontri celebrati nel passato.**

1. Tutti i membri del Consiglio Internazionale sono favorevoli agli Incontri Continentali per le seguenti ragioni:
  - a. Sono momenti forte d’animazione e formazione per gli Animatori di GPIC.
  - b. Sono un’opportunità per condividere esperienze e per sviluppare il lavoro di GPIC come francescani a partire dalle Entità e Conferenze fino a livello Continentale.
  - c. Sono un’opportunità per considerare altri temi importanti per i Continenti.
  - d. Servono ad approfondire i mandati del Capitolo Generale. Questi temi dovrebbero essere in relazione con la realtà dei Continenti.
  - e. Rafforzano la visibilità e l’accettazione di GPIC nelle Entità e Conferenze.

2. Suggerimenti per migliorare gli Incontri Continentali:

- a. I temi dovrebbero essere pochi in modo tale da essere studiati in dettaglio.
- b. Occorre coinvolgere di più gli animatori nella preparazione degli incontri.
- c. Gli animatori dovrebbero far sì che le conclusioni degli incontri giungano ai frati delle Entità.

**B. Siete favorevoli a che, in questo sessennio, si organizzi un Congresso Internazionale? Dite le ragioni a favore e contrarie.**

1. Ragioni a favore (Europa, Africa, Asia e la maggiorparte delle Americhe)
  - a. Dà continuità al lavoro realizzato finora a tutti i livelli riguardo ai mandati del Capitolo Generale.
  - b. Favorisce lo scambio di esperienze a livello mondiale nell’Ordine riguardo all’impegno francescano di minorità.
  - c. È uno spazio importante di formazione.
  - d. È un’opportunità di animazione degli animatori.
  - e. Serve alla ricerca di consensi riguardo ai criteri di animazione delle Entità dell’Ordine.
  - f. Serve anche da piattaforma per preparare i contributi di GPIC al Capitolo generale dell’Ordine. (Per questa ragione, bisognerebbe celebrarlo 1 anno o 1 anno e mezzo prima del Capitolo Generale).
2. Ragioni contrarie (la minoranza delle Americhe)
  - a. La formazione si dovrebbe fare nelle Conferenze.
  - b. In alcune Entità il Congresso si presta a una partecipazione improvvisata degli animatori.
  - c. I costi sono alti e per alcune Entità eccessivi.

**C. Siete favorevoli a stabilire un processo tra gli Incontri continentali e il Congresso internazionale, in modo che gli Incontri continentali sfocino nel Congresso internazionale e abbiano una stessa tematica, anche se in ogni continente trattata dalla propria prospettiva? Ragioni a favore e contrarie.**

1. Siamo tutti d’accordo che gli Incontri Continentali facciano parte del processo che prepara il Congresso Internazionale. Lo stesso tema o temi dovrebbero essere trattati ad entrambi i livelli anche se non si esclude di trattare altri temi agli Incontri Continentali o al Congresso Internazionale.

2. Lo stesso processo deve iniziare sia a livello di Entità che di Conferenze. Bisogna far sì che i risultati del Congresso Internazionale giungano ai frati delle Entità.